

STORIA DELLE PREZIOSE CREAZIONI DI VITTORIO GHETTI

# Una caveja per Gorbaciov

Il simbolo della Romagna è giunto fino in Russia col sindaco di Forlì

La prima caveja eseguita interamente a mano dall'orafo Vittorio Ghetti reca la data 1964. Era una caveja singolare perché fatta a memoria, le successive, invece, sono la riproduzione esatta in oro e argento delle caveje tradizionali. La passione per quest'oggetto è nata, in Ghetti, da quando per vent'anni è stato lontano dalla sua terra. «Per me la caveja — sostiene l'artista — rappresenta il colore della mia terra, inoltre è il più bel simbolo che la Romagna possa avere». Attualmente l'orafo riproduce con pazienza 5 modelli di caveja con piedistallo più una a forma di spilla. Molti sono i collezionisti di caveje sia per ricordare, attraverso questa testimonianza, i tempi lontani sia per il fascino che esse emanano. Per questo motivo spesso rappresentano l'oggetto - premio di concorsi letterari e pittorici o vengono offerte in dono a personalità della politica, dello spettacolo o della cultura.

Recentemente una caveja del laboratorio Ghetti è stata offerta dal nostro sindaco a Gorbaciov, in precedenza altre erano state donate a noti personaggi televisivi come Gigi Sabani, Marina Morgan, Maurizio Costanzo, tanto per citarne alcuni. Le caveje di Ghetti sono state molto ammirate anche alla fiera internazionale della gioielleria «Vicenza oro».

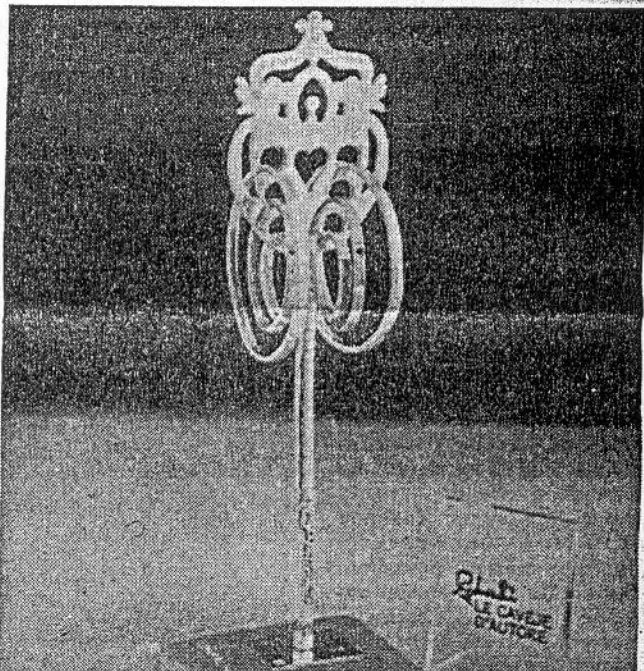
Praticamente questi oggetti nascono da un lingotto di metallo quadrangolare per l'asta e le anelle, piatto per la parte superiore della caveja. Ghetti usa incudine e martello per l'asta e le anelle, il traforo, il bulino e il cesello per la parte superiore. Tutto ciò richiede pazienza, perizia e tempi lunghi. Per questo ogni esemplare è da-

tato, firmato e personalizzato. Fra le caveje realizzate da Vittorio Ghetti ve n'è una che ci sembra estremamente preziosa: è quella dipinta a colori. L'originale (pare sia l'unico esemplare esistente) appartiene alla collezione dell'ing. Fabbri di Forlì.

Quale esca più ghiotta poteva esserci per l'artista che da tempo insegue e riproduce queste rarità? Assai bella ed interessante è la caveja dell'amore a 6 anelle (riprodotta nella foto). L'eleganza e la lavorazione a bulino e cesello riportano al rinascimento. Nella pagella dell'oggetto sono riportati vari simboli dell'amore fra cui un cuore. Questa caveja veniva regalata a coppie di giovani sposi, probabilmente come augurio. Poi c'è la caveja «elegante» che risale al 1800 ed è chiamata così per il bellissimo e lineare disegno della pagella. Ai lati vi sono due fiocchi coi colori della zona di appartenenza (per Forlì, ad esempio, il bianco e il rosso; per Ravenna il giallo e il rosso, ecc.).

La «classica» romagnola ha ovviamente il gallo sovrastato da una corona di 9 merli di chiaro richiamo gentilizio. C'è poi la caveja «marchionale» che risale al 1830 sulla cui pagella sono simbolicamente rappresentati dei covoni di grano e nella decorazione presenta caratteri orientali - egizi. Evidentemente questo oggetto ha richiamato su di sé sempre molta attenzione se è vero che poeti e pittori l'hanno cantata e raffigurata e se gli artigiani si sono sbizzarriti a modificare i modelli di base: si conoscono, infatti, fin 92 variazioni delle caveje tradizionali.

[Rosanna Ricci]



Una caveja opera di Vittorio Ghetti